

Possibile una guerra atomica

(Dalla prima pagina)
bomba n. l'arma «pulta» che ucciderebbe con un intenso livello di irradiazione i soldati dentro i carri armati e gli abitanti delle regioni colpite, evitando di distruggere edifici e strutture, grazie allo scoppio esplosivo limitato caratteristico di quest'arma. La bomba n. è un'arma tattica, in quanto verrebbe lanciata da pezzi di artiglieria,

non portata da missili o da bombardieri come il «Crusier» o il «Pershing», gli euromissili che saranno l'oggetto dei negoziati USA-URSS a partire dal 20 novembre prossimo. Trattandosi di un'arma tattica, non è affatto chiaro se la bomba n. sarà presa in considerazione durante i negoziati sugli euromissili.

Nonostante questa discre-

panza, il presidente Reagan ha parlato anche degli euromissili «Pershing» e «Crusier» nell'ambito dell'ipotesi di una guerra nucleare limitata in Europa. Criticando i termini del SALT 2, firmato nel 1979 da Carter e Breznev ma respinto dal Senato USA, Reagan ha motivato i piani per l'ammodernamento delle forze della NATO con l'esistenza di 750 missili SS-20 sovietici puntati sull'Europa. «Ognuno di questi missili — ha detto — è capace di livellare una città intera in qualsiasi parte dell'Europa». Lo scopo della installazione degli euromissili, ha detto, è di «raggiungere una fase di stasi, anche se i nostri missili non sono dotati della gittata necessaria per raggiungere tutta la Russia, troppo estesa rispetto al territorio controllato dall'Europa». Così, i sovietici avranno sempre un potere distruttivo maggiore rispetto al nostro, anche dopo l'installazione degli euromissili. Il SALT, ha affermato Reagan, non poneva il problema di una guerra nucleare, mentre «definisce» armi strategiche e i nostri vecchi bombardieri B-52 e non i loro Backfire. «Desidero iniziare i negoziati per il disarmo, per la riduzione delle forze nucleari, ma ha aggiunto, «non sento anche che durante i negoziati degli ultimi anni i sovietici non avevano nulla da perdere, in quanto noi non possedevamo nulla con cui minacciarli».

L'ipotesi di una guerra nucleare limitata sarebbe verosimile, secondo Reagan, solo nel caso di un rafforzamento della potenza strategica americana, prevista dal piano per «riarmare l'America», con la produzione di armi per un valore di 1,5 mila miliardi di dollari nei prossimi cinque anni.

Lo scaltro nucleare limitato sul campo di battaglia, ha precisato, sarebbe possibile «se i sovietici si rendessero conto che la nostra replica dopo un loro primo attacco sarebbe così distruttiva da non poterla sopportare».

«Abbiamo volontà e determinazione di portare avanti il rafforzamento della nostra difesa e di quella dei no-

L'affare «Corriere» alla Camera

(Dalla prima pagina)
constatazione che, al di là degli impegni ribaditi da Spadolini, la lotta di potere che si è scatenata attorno al Corriere possa scardinare quel sistema democratico che anche ieri il presidente del Consiglio ha dichiarato di voler così tenacemente difendere.

C'è stato nel discorso del capo dell'esecutivo — ha osservato Margheri — un richiamo persino assillante alla legge per l'editoria. Ma noi siamo oggi al tramonto di quella legge con pressioni lottizzatrici che vengono da grandi gruppi politici. C'è l'on. Mastella, dc, che vorrebbe lottizzare non solo le aziende ma anche le redazioni; tanti giornalisti a partito! Ed ecco chi si pretende di legittimare eventuali proprietari di questo o quel giornale — favoriti od ostacolati — a seconda del dissenso politico di cui essi si dicono portatori.

Si intrecciano — ha aggiunto Margheri — una pretesa di censura preventiva e una prevaricazione del potere politico sul sistema dell'informazione che sono alla base del processo degenerativo che in questi anni ha investito la Rai e il mondo dei giornali coinvolti, via via, nella guerra tra i monopolisti (pubblici o privati) della chimica e del petrolio, fino agli inquinamenti della P2. Una degenerazione che è stata combattuta in primo

luogo da giornalisti e poligrafici, sino al successo registrato da Spadolini, la lotta di potere che si è scatenata attorno al Corriere possa scardinare quel sistema democratico che anche ieri il presidente del Consiglio ha dichiarato di voler così tenacemente difendere.

eventuali soldi impegnati nell'acquisto di quote del Corriere; preoccupazione e perplessità perché alle trattative, da un anno, è interessato il presidente di quel medesimo partito al quale appartiene il presidente del Consiglio. Prendendo atto del coro di ripulsa suscitato Martelli ha invece sorvolato sulla sua proposta di «irizzare» il «Corriere». L'influenza — che potrebbe essere tuttora attiva — della P2 sulle vicende del Gruppo Rizzoli; il pericolo che la riforma dell'editoria sia vanificata; ruolo e funzioni degli strumenti ispettivi a disposizione della Banca d'Italia e del ministero delle Finanze; che debbono essere garantiti e non perseguitati: su questi temi si sono soffermati altri deputati intervenuti nel dibattito. L'on. Bassani (psdi) ha sostenuto — perché egli ritiene — che la lottizzazione di un anno fa? che ora sia ben governata; non altrettanto si può dire dei giornali. Non ha risparmiato attacchi a Tassinari (attuale assetto proprietario del «Corriere» è stravolto) e a De Benedetti. Per ricavare, infine, un motivo di soddisfazione e uno di perplessità: soddisfazione per le impressioni suscitate dal ministro Formica (del quale il radicale Melega ha chiesto, in sostanza, le dimissioni per

aver fornito contrastanti versioni sulle sue conoscenze in merito alle attività di Tassinari, legato alla P2) di voler indagare in modo «fai-da-te» su alcuni degli interessati a trattative per il Corriere.

Argomento ripreso dal repubblicano Mammì, il quale ha polemizzato con il Psi anche sulla ipotizzata — ma impensabile e illegittima — statalizzazione del Corriere; da Milano (FdUP) e da Spaventa (Sinistra indipendente). Il quale ha preso atto — pur mantenendo le sue preoccupazioni — della rassicurazione fornita da Spadolini; che, a differenza di quanto ha dichiarato in altre sedi dal ministro Formica, gli strumenti non saranno usati in maniera discrezionale e surrettizia per combattere un progetto politico che non si condivide.

Ultimo intervenuto il dc Mastella: un discorso il cui successo, ancora una volta, si è ridotto alla pretesa di normalizzare la situazione al Corriere garantendo preventivamente quote e spazi al suo partito.

La discussione si è chiusa poco prima delle 20, Spadolini ha fatto in tempo a intrattenersi con un giornalista dell'«Europeo» e, poi, a guardarsi — davanti ai monitor della sala stampa — i resoconti dei telegiornali.

Le proteste in Europa

BONN — E' nella Germania federale, il paese di frontiera fra Est e Ovest, che saranno le più ampie reazioni a farsi portavoce dell'angoscia di un'opinione pubblica già estremamente sensibilizzata alla gravità del rischio, sono stati alcuni esponenti di primo piano della socialdemocrazia tedesca, Erwin Horn, deputato della SPD e vice presidente dell'assemblea parlamentare della NATO, ha detto che «la posizione del presidente americano diminuisce la capacità di dissuasione della NATO e fa aumentare i rischi di una guerra». L'Europa — ha aggiunto — non è l'avamposto tattico dei grandi poteri. Un altro dirigente della SPD, Hans Eickelmann, ha proposto di accettare una modifica a questa strategia.

Netta e chiara, al contrario, la risposta del governo olandese di cui il ministro degli Esteri, «Per quel che ci riguarda — ha affermato il portavoce ufficiale dell'Aja — il governo olandese è in pieno accordo con la politica di difesa in Europa». Il governo olandese ha trasmesso a Washington una lettera di chiarimento sulla portata delle dichiarazioni di Reagan, un altro esponente della SPD, Juergen Boedrich, si è rivolto direttamente al cancelliere per chiedergli «di far capire chiaramente al presidente Reagan che una politica di minime dimissioni, che prende in considerazione la distruzione dell'Europa, non potrà essere mai accettata dalla RFT».

In altre capitali si sono registrate imbarazzate dichiarazioni tendenti a minimizzare — sulla linea dettata dal Dipartimento di Stato — la portata delle previsioni del presidente USA. Su questa

Breznev

(Dalla prima pagina)
nev nella insolita polemica diretta, a distanza, tra i due massimi dirigenti della politica mondiale — non potrà essere un secondo, né un terzo. E da che deriverebbe la possibilità di un rafforzamento della potenza strategica americana, prevista dal piano per «riarmare l'America», con la produzione di armi per un valore di 1,5 mila miliardi di dollari nei prossimi cinque anni.

Lo scaltro nucleare limitato sul campo di battaglia, ha precisato, sarebbe possibile «se i sovietici si rendessero conto che la nostra replica dopo un loro primo attacco sarebbe così distruttiva da non poterla sopportare».

«Abbiamo volontà e determinazione di portare avanti il rafforzamento della nostra difesa e di quella dei no-

Reichlin

(Dalla prima pagina)
si affronta a colpi di lottizzazione. Guardate la conseguenza della lottizzazione della Rai-Tp. Si è abbassata paurosamente la professionalità, dell'autonomia delle redazioni e quindi del loro status, dei loro diritti e delle loro garanzie.

Certo, la proprietà è importante, ma non è fondamentale che ogni eventuale trasferimento di pacchetti azionari alla R. z. z. avvenga nella chiarezza e nella fermezza della legge dell'editoria. I comunisti chiedono, non il governo in carica per i politici, futuri eventi quant'anche per la situazione attuale che non è limpida né rispondente ai requisiti di legge. Da qui il severo richiamo del compagno Reichlin alla coerenza: bisogna porre fine allo scandalo del giornale finanziato da industrie di Stato e regalato alla DC, del Messaggero regalato dalla Montedison a PSI; bisogna sapere che cosa è la pubblicità dei mezzi di comunicazione, che cosa è reale, e perché. E' così che bisogna guardare alla crisi del più grande giornale italiano e alla sua sorte: questa è l'ottica che si fa uscire da ogni logica di lottizzazioni, che ci fa scartare irrazionismi e confusioni tra pubblico e privato, che ci porta dritti al cuore del problema che non

Da domani a Cancun il confronto nord-sud

(Dalla prima pagina)
simo della profondità marina. Le nazioni povere contano il 75 per cento della popolazione ma si dividono solo il 20 per cento del prodotto mondiale. Sventando gli indici del prodotto nazionale lordo dei paesi industrializzati e raggiungono sei volte e mezzo il livello dei sottosviluppati. Il divario tra nord e sud si è aggravato in una diversa durata della vita media: 72 anni nel nord del mondo, 56 nel sud. Negli abissi del sottosviluppo si ammassano tre miliardi e 400 milioni di uomini, ma quasi un miliardo di questi è quasi vegeta ai limiti della fame cronica e della malnutrizione.

Il panorama è però assai più frastagliato di quanto appaia da questa sommaria divisione. Tra i signori dei petrodollari che governano l'Arabia Saudita e il Bangladesh che ha un reddito annuo pro capite di centomila lire c'è evidentemente assai poco in comune, a dispetto della collocazione nominale nell'identico schieramento. Non meno profonde e complesse le differenze politiche tra i 22 partecipanti, a prescindere dagli elenchi in cui vengono classificati. Infatti, non appena si affronta quella che sarà la materia del contendere ci si avvede che questo convegno internazionale è una babele di contraddizioni e di paradossi che stridono non meno del divario tra gli interessi e i livelli di reddito.

All'origine della conferenza nord-sud c'è il rapporto che una commissione internazionale di 18 personalità presieduta dall'ex-cancelliere tedesco Willy Brandt, ha pubblicato l'anno scorso sul tema che è

Oggi un difficile vertice del pentapartito

(Dalla prima pagina)
metodo, il vertice rappresenta una ricchezza nella logica del «direttorio» che esautorano il governo su questioni per le quali è invece essenziale una sua piena assunzione di responsabilità.

Nella sostanza, poi, i partiti della maggioranza cercano di far valere sul tavolo della politica economica il gioco dei contrapposti particolarismi, facendo leva su questioni di immagine e di bandiera. Piccoli, prima del vertice, ha rifiutato a piazza del Gesù i ministri democristiani («Siamo tutti con Andreotta», ha dichiarato uno dei partecipanti all'incontro, Antonio Gava). Pietro Longo ha fatto altrettanto, convocando i suoi ministri. I «falchi» e le «columbe» della politica economica sono impegnati in una partita complicata, in parte giocata in modo sotterraneo, nella quale però la preoccupazione prevalente dei protagonisti è quella di curare l'immagine elettorale: più adatta in vista di un possi-

Lettera di Pertini a Lopez Portillo

ROMA — In occasione del vertice nord-sud di Cancun (dal quale l'Italia è esclusa), il presidente Pertini ha inviato una lettera al presidente messicano Lopez Portillo. Il testo della lettera non è stato reso noto.

Lettera di Pertini a Lopez Portillo

ROMA — In occasione del vertice nord-sud di Cancun (dal quale l'Italia è esclusa), il presidente Pertini ha inviato una lettera al presidente messicano Lopez Portillo. Il testo della lettera non è stato reso noto.

Lettera di Pertini a Lopez Portillo

ROMA — In occasione del vertice nord-sud di Cancun (dal quale l'Italia è esclusa), il presidente Pertini ha inviato una lettera al presidente messicano Lopez Portillo. Il testo della lettera non è stato reso noto.

Lettera di Pertini a Lopez Portillo

ROMA — In occasione del vertice nord-sud di Cancun (dal quale l'Italia è esclusa), il presidente Pertini ha inviato una lettera al presidente messicano Lopez Portillo. Il testo della lettera non è stato reso noto.

Lettera di Pertini a Lopez Portillo

ROMA — In occasione del vertice nord-sud di Cancun (dal quale l'Italia è esclusa), il presidente Pertini ha inviato una lettera al presidente messicano Lopez Portillo. Il testo della lettera non è stato reso noto.

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

...bevuto liscio è un ottimo amaro.
UNA SCELTA NATURALE

1-57020